

Studio di esperti italiani su acquedotti e fognature per risparmiare 85 milioni di euro

Gli sprechi si possono evitare

Fognature e acquedotti italiani in deficit di efficienza rispetto a quelli europei e per ristrutturarli, paradossalmente, si potrebbero risparmiare fino a 85 miliardi di euro. Basta puntare su innovazione e nuovi materiali.

È questo il risultato cui sono approdati un team di esperti italiani che, setacciando palmo palmo, in tutt'Italia, queste reti di utilities per un anno intero, ha realizzato un inedito studio costibenefici per innovare 30mila chilometri di acquedotti e 20mila chilometri di fognature pubblici nel nostro Paese. "Usare materie plastiche per la realizzazione di acquedotti al posto di materiali ferrosi comporterebbe un risparmio di costi, in Italia, pari a 22,2 miliardi di euro. Mentre i benefici dell'impiego delle materie plastiche per la costruzione di reti fognarie al posto dei materiali ferrosi ammontano a 63,6 miliardi di euro e, rispetto a quelli cementizi, a 54,4 miliardi di euro", spiega all'Adnkronos Alessandro Marangoni, docente di Economia e gestione utilities dell'Università Bocconi di Milano, ad e senior partner di Agici finanza d'impresa, che ha guidato lo studio "I benefici dell'Innovazione nelle reti utilities - I vantaggi dell'impiego delle plastiche nel settore idrico in Italia".

Realizzato da Agici Finanza d'Impresa, lo studio è stato presentato a Roma, nella Sala delle conferenze in piazza Montecitorio, nell'ambito del convegno "Quali politiche per lo sviluppo delle reti utilities italiane? Innovazione e investimenti nelle infrastrutture italiane". L'innovazione è "un elemento chiave nello sviluppo delle infrastrutture. L'utilizzo delle plastiche per la realizzazione delle reti utilities costituisce un salto tecnologico capace di aumentare le performance e ridurre la corrosione, aumentandone la possibilità di durata", spiega ancora Marangoni, sottolineando che "certo la storia ha dimostrato che le antiche reti idriche in pietra hanno retto secoli mentre sulla plastica manca ancora una storia. Ma l'adozione di nuove tecniche di installazione può incrementare l'affidabilità delle reti locali. E, tutti questi elementi producono importanti benefici per i cittadini. I costi delle sole perdite idriche sono di circa 5 miliardi di euro all'anno".

"In Italia, le carenze delle infrastrutture, in particolare quelle idriche, finiscono per gravare direttamente sui cittadini con costi elevatissimi. E la ricaduta è come una sorta di 'tassazione occulta' che rende sempre più urgenti investimenti sull'innovazione", aggiunge ancora Marangoni, ricordando che ci sono "costi del 'non fare' che hanno un'incidenza pesantissima sul sistema Paese. Basti pensare che per non innovare settori come energia, rifiuti, autostrade e ferrovie ad alta velocità, i costi di questo stallo, dal 2005 al 2020, ammontano a 337mld e 619mld di euro in termini di costi dei problemi che ricadranno sui cittadini e in termini di costi materiali e ambientali".

Materie plastiche e innovazioni, ma quanto tempo richiederebbe rinnovare in questo modo le

reti idriche e fognarie italiane? "Per sostituire le vecchie reti ci potrebbero volere 10 anni. Sono tempi realistici ma che potrebbero anche accorciarsi se - dice l'economista - venissero tenuti fuori i soliti intoppi di natura burocratica. Così come, per contro, i tempi potrebbero dilatarsi anche, come dire, a tempi 'geologici', visto il costume italiano del sistema infrastrutturale". Due ricercatori, Stefano Clerici e Simona Fontana, impegnati a tempo pieno insieme a Marangoni, e un anno di lavoro, per tracciare la mappa delle utilities idriche e fognarie pubbliche italiane. "Lo studio - continua l'esperto della Bocconi e Agici - è stato condotto su gruppi omogenei di reti, sia idriche che fognarie. Si sono prese in considerazione solo le reti utilities di proprietà pubblica presenti sul territorio italiano. Non sono state, invece, considerate le reti indoor, irrigue, industriali e private. Nella nostra ricerca, inoltre, abbiamo esaminato tre famiglie di materiali, plastici, ferrosi e cementizi, e quattro-cinque classi di diametri di tubi".

L'analisi di Agici considera un orizzonte temporale di 50 anni convenzionalmente ritenuto un tempo giusto per la verifica dei materiali. "È noto - spiega Marangoni - che i vari materiali hanno periodi di vita utile anche superiori. Tuttavia, abbiamo ritenuto, diciamo a titolo prudenziale, di mantenere questo orizzonte di tempo di 50 anni, già molto esteso rispetto alle consuete prospettive di analisi economica". Ma in che condizioni versa il sistema di acquedotti e fognature del nostro Paese? "Considerando le reti idriche - riferisce l'esperto -, l'Italia accusa performance fortemente negative. Gli acquedotti hanno un tasso di perdita molto elevato, pari a circa 38%-45%, soprattutto se confrontato con i migliori paesi europei come la Germania (8%-15%) e il Regno Unito (15%-16%). Inoltre, in Italia le perdite ammontano a circa 3-4 miliardi di m³ all'anno, generando un costo annuo, valutato in base alla tariffa nazionale media per l'acqua potabile, per la collettività di 3,9-5,2 miliardi di euro".

"L'Italia - prosegue - risulta sotto la media europea se consideriamo la densità degli acquedotti rispetto al territorio, se, invece, guardiamo alla densità pro capite, risulta in linea con gli altri paesi. La situazione delle reti fognarie, invece, è peggiore. Infatti, sia la densità per area che quella pro capite risultano inferiori rispetto agli altri paesi europei. E quest'analisi evidenzia da sé la forte necessità di investire nel nostro paese in infrastrutture di rete".

Forti, inoltre, da quanto verificato dai ricercatori dell'Agici finanza d'impresa, le differenze fra regione e regione in termini di efficienza e di dimensioni dei diversi sistemi idrici e fognari italiani. Infatti, in base al "Present state index" sviluppato nello studio per gli acquedotti, il Nord Italia (con 2,4 chilometri di reti per km quadrato), risulta meglio equipaggiato rispetto al Centro e al Sud.